

lo sport in tv

- 09,00 Tennis, Australia: 2ª giornata Eurosport
- 13,00 Studio sport Italia1
- 18,10 Sportsera Rai2
- 20,00 Speciale volley SkySport2
- 20,00 Rai Sport Notizie Rai3
- 20,30 Volley d.: Bergamo-Las Palmas RaiSportSat
- 20,45 F.A. Cup: Burnley-Liverpool SkySport1
- 21,00 Boxe: Petkovic-Aslan Eurosport
- 01,00 Tennis, Australia: 3ª giornata Eurosport
- 01,05 Motorama Rai2

Il Papa al team Ferrari: «Siete una grande famiglia»

Montezemolo, Todt, Schumi e Barrichello ricevuti dal Pontefice in Vaticano



CITTÀ DEL VATICANO L'affetto del papa va alla «grande famiglia della Ferrari», per i successi sportivi ma soprattutto per quelli umani, per l'esempio dato alle nuove generazioni in tema di sport e anche al mondo del lavoro e dell'industria. È il saluto che Giovanni Paolo II ha voluto dare ieri agli uomini delle «rosse», che dal presidente Luca Cordero di Montezemolo, al campione del mondo Michael Schumacher sono stati ricevuti in udienza in Vaticano. Il rapporto che lega l'anziano pontefice a Maranello è più che decennale: è stato lo stesso Wojtyła a ricordare in modo informale la visita fatta in Emilia Romagna nel 1988, culminata con il giro in pista di Fiorano a bordo di una gran turismo rossa guidata da Piero Lardi Ferrari. Al termine dell'udienza, dove ha ricevuto in dono un modello dell'auto di Formula 1 di Schumacher che quest'anno si è laureata campione del mondo, il papa ha detto ai suoi collaboratori: «Ma questa macchina è molto diversa da quella» del 1988. Il papa ha accolto gli uomini del Team Ferrari nell'aula Clementina del palazzo Apostolico: oltre a Montezemolo e Schumacher, erano presenti Rubens Barrichello e Luca Badoer, i vertici della società con Jean Todt in testa e una rappresentanza dei tecnici. E il pensiero del papa è andato proprio alle «maestranze, agli operai e a coloro che da Maranello» erano collegati con il Vaticano attraverso la tv.

Biaggi

«Max Biaggi sarà il pilota ufficiale del Repsol Honda Team con l'americano Nicky Hayden». La notizia era quasi scontata ma l'annuncio della casa giapponese è solo di ieri. Biaggi, 4 volte iridato nella 250, ha vinto 42 gp e ottenuto 56 pole. Trentatré anni, romano, aveva corso la scorsa stagione su una Honda non ufficiale: ora è ancora convalescente dopo aver riportato una frattura alla gamba destra, mentre si allenava con una Supermotard. La prima uscita sulla Honda RC211V ufficiale sarà dal 23 al 25 gennaio, a Sepang.

I Misteri d'Italia

prima uscita
Wilma Montesi

in edicola con l'Unità
il libro a € 5,90 in più

lo sport

I Misteri d'Italia

prima uscita
Wilma Montesi

in edicola con l'Unità
il libro a € 5,90 in più

Malcom Pagani

Niente l'accuse questa volta. Solo un'altra bella pagina, l'ennesima, che promette di non essere l'ultima del suo infinito romanzo. L'anagrafe che lo ha registrato in quel di Oliena, oltre 38 anni fa, nel caso di Gianfranco Zola non è che un dettaglio. A Thuram, che gli rende qualche anno e non pochi centimetri, l'aveva promesso dai tempi di Parma, l'altra vita di Gianfranco, prima di 8 intense stagioni inglesi. «Un giorno riuscirò a farti gol di testa». Ha mantenuto il proponento perché i sardi di parola ne hanno una. Una e basta. «Pensava fosse impossibile e invece è accaduto... Mi prendeva in giro con il suo accento francese "Sei troppo piccolo, dove vuoi andare?"... Ma gli ho fatto uno scherzo...». Fili invisibili lo hanno portato in alto a colpire di testa per la festa di una regione seguita fino a notte per le vie di Cagliari. Due anni prima, quando decise di lasciare l'Inghilterra per provare a riportare il Cagliari in serie A, sognava proprio un momento come quello. «Ho avuto ragione a volere il Cagliari al di là di qualsiasi ragionamento perché quella maglia rossa e blu ha riempito i miei sogni giovanili e indossarla in età così matura è stato come chiudere un cerchio perfetto. Sento un'affinità profonda con i sardi, ricambiata, e notate come quella dopo il match con la Juve rimangono dentro a lungo, per immagini ed emozioni, ti fanno venire voglia di migliorarti ancora, anche a quest'età».

ZOLA

Sempre più su

dall'anno scorso, sia cresciuto in maturità e consapevolezza dei propri mezzi».

Un campione come Del Piero, prima di Cagliari-Juventus, lo ha cercato e si è intrattenuto a lungo con lui per confidarsi e farsi consigliare. Non è che Zola si sta "Mazzonizzando"? Gianfranco ride. «No, credo di no. Non mi è mai piaciuto propormi per quello che non sono e meno che mai accrescere i miei meriti, però quest'attenzione, il rispetto altrui mi inorgolisce. Con Alessandro ho parlato col cuore e con l'esperienza. Ho attraversato

Gianfranco Zola a luglio compirà 39 anni. Col Cagliari ha esordito lo scorso anno in serie B dopo 5 stagioni al Chelsea

“ Il gol di testa? Da tempo lo dicevo a Thuram. A 38 anni provo ancora la voglia di migliorare. Tornare in azzurro? Non chiedo elemosina ma... »



to anch'io momenti non facili nella mia carriera e conosco la tenacia che ci vuole per rialzarsi e ricominciare tentando di tenere lontane critiche e giudizi affrettati. Quello che ci siamo detti lo tengo per me ma sono sicuro che Alessandro supererà questo momento, perché è Del Piero, non uno qualsiasi. Ha qualità vere, anche a livello umano».

Nell'attesa i tifosi Juventus e gli innamorati del calcio giocato, hanno visto un altro dieci, quello sardo, danzare leggero e costringere il giovane Blasi a prenderlo per il collo allo scopo di frenarlo dopo una magia. Se gli domandi dove sia l'arcano, quale il segreto di tanto vigore fisico, si schermisce. Anche questo gli appare normale. «Credo che la spiegazione sia nella mentalità che mi ha accompagnato in questi lunghi anni. Mentalità che mi trascina al campo per allenarmi, in trasferta, in ritiro (anche se non lo amo), oltre all'ovvia mancanza di gravi infortuni che facilita la mia longevità. Mi diverto ancora come un pazzo, forse il segreto è questo. Certo questo mestiere non continuo a farlo per i soldi, sono stato fortunato e ho messo da parte quello che consentirebbe a me e alla mia famiglia di vivere anche se io non lavorassi ma è chiaro che il

punto è un altro. Sta dalle parti della passione». Quella che a Cagliari nei suoi confronti non solo non si è mai spenta ma è aumentata dopo l'estate di incertezze e timori che sembravano, a promozione conquistata, rendere quella pagina di storia calcistica sarda, un "unicum" non ripetibile. Il miracolo si è rinnovato invece e qualcuno sogna di vedere capitano Zola in Europa. Ride ancora, poi si fa serio: «Perché no? All'inizio della stagione pensavamo fosse molto difficile ma giornata dopo giornata abbiamo capito che la possibilità esiste. Sarà importante volare bassi, perché abbiamo ancora qualche lacuna e, se ci deconcentriamo, regolarmente cadiamo».

Volare bassi, certo. Peccato che un'intera comunità aspetti le convocazioni di Lippi per la gara della nazionale a Cagliari il 9 febbraio ed attenda una sorpresa di nome Zola. «Essere convocato mi darebbe un'immensa gioia ma non sono abituato a chiedere e non lo farò neanche questa volta». Lo facciamo noi allora, Sir Zola, convinti che non somiglierebbe ad un'elemosina.

dopo i fumogeni di Siena

Roma, contro la Fiorentina campo neutro e porte chiuse

Luca De Carolis

ROMA Ieri il giudice sportivo ha condannato la Roma a disputare in campo neutro e a porte chiuse la prossima partita ufficiale (Roma-Fiorentina di coppa Italia del prossimo 26 gennaio). Il giudice ha così punito

«per responsabilità oggettiva» il club per il lancio di fumogeni da parte dei suoi tifosi nella gara di coppa Italia Siena-Roma di giovedì, che ha causato alla sospensione per oltre un'ora della gara. Nella sentenza si definisce «di particolare gravità» il comportamento dei sostenitori giallorossi, «oltre tutto recidivi perché hanno lanciato fumo-

geni sul terreno di gioco già in nove occasioni» (tra cui proprio Siena-Roma di campionato, ndr) e si sottolinea come «un'ammenda non sarebbe di per sé sola adeguata alla gravità dell'episodio». Perciò squalifica per un turno del campo della Roma: sanzione, sempre secondo il giudice, «contenuta nel minimo grazie al buon comportamento della società e del suo capitano Totti» (che era andato sotto la curva giallorossa per far smettere il lancio di oggetti, ndr). A Triggia non sono rimasti sorpresi: «Quello che è accaduto a Siena era stato troppo grave», spiegava ieri un dirigente. Oggi il club deciderà se presentare ricorso ma è probabile che non si faccia. D'altronde la Roma è

abituata alle squalifiche del suo campo: quella di ieri è stata la sesta in meno di un anno. Il club aveva infatti dovuto giocare le ultime tre gare dello scorso campionato (contro Chievo, Empoli e Perugia) a Palermo. I primi due turni di squalifica erano stati inflitti per gli incidenti nel derby del 21 marzo scorso (sospeso su richiesta dei tifosi romanisti); l'altro per i petardi lanciati durante Milan-Roma. In questa stagione i giallorossi hanno invece già dovuto disputare due turni di Champions League a porte chiuse (contro Bayer Leverkusen e Real Madrid) per il ferimento dell'arbitro Frisk avvenuto alla fine del primo tempo di Roma-Dinamo Kiev del 15 settembre scorso.

BENIN Yessoufou Samiou, portiere dell'Under 20, è stato aggredito da sconosciuti in un locale dopo la sconfitta per 3-0 contro la Nigeria

Incassa tre gol, i tifosi lo ammazzano di botte in discoteca

Vincenzo Ricciarelli

Prima i gol e la sconfitta, poi i calci e i pugni fino alla morte. Si è spento ieri in un ospedale di Cotonou, capitale del Benin, Yessoufou Semoiou giovane portiere diciottenne della Under 20 del paese africano. Ad ucciderlo sono stati un gruppo di tifosi ai quali non era andata giù la sconfitta per 3-0 che la nazionale giovanile aveva rimediato dalla Nigeria nella partita inaugurale del campionato africano di categoria.

In campo non era certo andata bene per la squadra di casa e Yessoufou Semoiou era stato battuto

per tre volte nella gara inaugurale del torneo che serve anche come selezione per i Mondiali Under 20 che si giocheranno in Olanda. Tre gol che hanno fatto infuriare il pubblico locale e che "Campos" (come i tifosi del Buffles Borgou chiamavano il giovane portiere in ricordo dell'estremo difensore del Messico anni '90 noto per le sue divise sgargianti e il vezzo di giocare anche in attacco) ha pagato con la vita soltanto poche ore più tardi quando alcuni sconosciuti lo hanno aggredito a pugni e calci procurandogli ferite mortali.

Secondo la ricostruzione fornita dalle autorità del paese africano,

infatti, Yessoufou dopo la partita domenica sera era uscito con alcuni amici quando in una discoteca della capitale del Benin è stato avvicinato da alcuni tifosi infuriati per la sconfitta. Al portiere, infatti, gli aggressori hanno imputato il risultato pesante subito contro la Nigeria e il fatto di essere uscito a "festeggiare" nonostante la figuraccia. Fra i due gruppi, però, sarebbe nato un diverbio e Yessoufou è stato presto aggredito. Trasportato in ospedale in gravissime condizioni, ha spiegato Suleiman Habuba direttore della comunicazione della Confederazione calcistica africana, Semoiou è morto ieri mattina senza aver mai ripreso

coscienza. Una vicenda drammatica quella del giovane portiere del Benin che ricorda da vicino quella di Andres Escobar, difensore della Colombia ai mondiali di Usa '94 e giocatore del Nacional di Medellin. Nella seconda partita del turno eliminatore dei campionati del mondo la Colombia di Francisco Maturana affrontava a Los Angeles i padroni di casa. Al 34', su un cross dalla destra di Harkes, Escobar intervenne in modo maldestro spingendo la palla alle spalle del portiere Cordoba. Un autogol che stroncò ogni sogno di qualificazione della Colombia nonostante la vittoria contro la Svizzera

nell'ultima partita del girone. Un autogol che però stroncò anche la vita del giovane Escobar. Una decina di giorni dopo il rientro in patria, infatti, il difensore venne avvicinato per le strade di Medellin da tre giovani mentre era in compagnia della fidanzata e di un'amica. Qualche battuta, qualche sfottò, poi la tragedia: «grazie per il gol», gli sussurrò all'orecchio uno di loro prima di aprire il fuoco. Una raffica di mitraglietta, dodici colpi che lo lasciarono a terra senza vita. Un omicidio assurdo che impressionò tutto il pianeta mentre negli Stati Uniti si giocavano ancora i Campionati del Mondo.

Giocatore a terra: mai più palla fuori

Dal prossimo turno di campionato sarà l'arbitro e lui soltanto a decidere l'interruzione del gioco in caso di infortunio a un giocatore, e questa sarà immediata in presenza di un colpo alla testa o dell'infortunio del portiere. Lo hanno concordato ieri allenatori, calciatori e arbitri, al termine dell'incontro organizzato dalla Figg a Milano. L'altra novità, introdotta su richiesta degli arbitri per evitare un eccessivo affollamento ai lati delle panchine, riguarda il divieto di far riscaldare a bordo campo più di tre giocatori contemporaneamente, norma già applicata a livello internazionale. Sulla questione fair play, introdotta le settimane scorse da un intervento dell'allenatore della Juventus,

Fabio Capello, si è stabilito dunque di affidarsi all'intervento dell'arbitro: conterà esclusivamente la valutazione del direttore di gara e chi fermerà il gioco facendo uscire il pallone dal campo per un infortunio del proprio compagno, non dovrà attendersi la restituzione del pallone. È intervenuto anche il ct della nazionale, Marcello Lippi, dal quale è partito l'invito a rilanciare in campo internazionale l'immagine del calcio italiano con maggiore fair play, rispetto per arbitri e avversari, meno proteste. Sul fronte antidoping, ha confermato il responsabile federale del settore, Pino Capua, riprenderanno i controlli incrociati sangue-urina in due gare di serie A e una di serie B.